

CGIL SINDACATO PENSIONATI **CGIL**
SPI ITALIANI **SPI**
MODENA **MODENA** **MODENA**

Appunti-SPI

Anno 3 Numero 4

Redazione: Segreteria SPI-CGIL Modena
Piazza Cittadella, 36 - 41123 Modena
Tel.059326294 - e-mail: spimo@er.cgil.it



www.spi.cgil.it **IN LUGLIO** www.pensionati.it

ARRIVA LA 14ESIMA

**DAI PENSIONATI CGIL TROVI
TUTTE LE INFORMAZIONI
DI CUI HAI BISOGNO!**

CGIL
SPI

PENSIONI

ADESSO RISPOSTE CONCRETE

La **CGIL**, in coerenza con le iniziative sindacali avviate nella precedente legislatura, chiede al Governo e al Parlamento delle risposte concrete sul tema delle pensioni, nella direzione indicata dalla Piattaforma sindacale unitaria, discussa e sostenuta dai lavoratori e dai pensionati, con una mobilitazione a cui va data continuità.

Vogliamo una vera riforma previdenziale, che superi strutturalmente l'impianto complessivo della Legge Fornero, i cui punti per noi più significativi sono:

- **Ampliare la flessibilità in uscita per consentire una maggiore libertà ai lavoratori nell'accesso al pensionamento, con la possibilità di uscita a 62 anni, anche con un sistema di quote, e con i 41 anni di contributi senza vincoli.**
- **Rimuovere nel sistema contributivo i vincoli del 2,8 e del 1,5 volte l'assegno sociale, che penalizzano i bassi salari e le carriere discontinue.**
- **Introdurre una pensione contributiva di garanzia per permettere ai giovani e a coloro che hanno rapporti di lavoro discontinui, con basso reddito o bassa contribuzione, di poter raggiungere una pensione dignitosa.**
- **Superare la disparità di genere che penalizza le donne, valorizzare il lavoro di cura, prorogare "opzione donna".**
- **Superare l'attuale meccanismo di adeguamento dei requisiti pensionistici all'aspettativa di vita, per quanto concerne il diritto alla pensione e il calcolo dei coefficienti di trasformazione, tenendo conto anche della diversità dei lavori.**
- **Riconoscere, in maniera più estesa ed efficace, la diversa gravosità dei lavori.**
- **Separare la spesa previdenziale da quella assistenziale anche ai fini di una corretta valutazione e comparazione dell'incidenza della spesa pensionistica a livello comunitario ed internazionale.**
- **Rafforzare la previdenza complementare e rilanciare le adesioni, anche garantendo l'effettiva libertà di scelta ai lavoratori.**
- **Tutelare il potere di acquisto delle pensioni in essere.**

Grazie all'iniziativa sindacale, dei lavoratori e dei pensionati, in questi anni sono state introdotte alcune prime parziali modifiche della Legge Monti-Fornero con interventi a sostegno di alcune categorie di persone maggiormente coinvolte in situazioni di disagio e di bisogno.

Ricordiamo alcuni primi risultati raggiunti, come le "salvaguardie" per superare il pasticcio determinato a danno dei lavoratori "esodati" (problema ancora non completamente risolto), e i temi trattati in particolare nella "fase uno" di confronto con il Governo (prevista dal verbale di sintesi del 28.09.2016), come la pensione anticipata per i lavoratori precoci, l'Ape sociale, il cumulo contributivo gratuito, la semplificazione della normativa per i lavori usuranti, l'eliminazione delle penalizzazioni per chi ha i requisiti per l'accesso alla pensione anticipata prima dei 62 anni di età, l'esonero dall'innalzamento dei requisiti pensionistici nel 2019 per i lavoratori gravosi e la parificazione fiscale nella previdenza complementare tra lavoratori pubblici e privati.

Inoltre, per i pensionati, l'estensione della quattordicesima e l'aumento della soglia di esenzione fiscale a 8.125 euro.

Purtroppo, nella "fase 2" del confronto conclusa lo scorso novembre, il Governo non ha portato proposte coerenti con gli impegni che si era assunto sottoscrivendo il Verbale del 28.09.2016, e la Cgil, dopo aver espresso un giudizio di insufficienza su quelle proposte, ha promosso le manifestazioni del 2 dicembre 2017.

È ora importante dare continuità all'iniziativa sindacale, in particolare nei confronti del nuovo Governo e del nuovo Parlamento, in coerenza con la Piattaforma unitaria che anche in questa fase rimane per noi la base del confronto.

Le proposte contenute nel "Contratto" del nuovo Governo non rispondono a questa sfida. Si è passati dall'idea di cancellare la Legge Fornero, avanzata in campagna elettorale, a proposte parziali e generiche che poco hanno a che vedere con una modifica profonda del sistema previdenziale.

Nel Contratto si parla in particolare del ripristino del sistema delle quote e dei 41 anni di contributi per poter accedere alla pensione, temi importanti contenuti anche nella Piattaforma sindacale ma, pur mancando ancora una proposta formale e dettagliata del Governo, le ipotesi che stanno comunque emergendo sono del tutto inadeguate e, in certi casi, dannose per alcune fasce di lavoratori.

La proposta di quota 100 prevederebbe i vincoli di almeno 64 anni di età e 36 di contribuzione, con un massimo di due o tre anni di contribuzione figurativa (penalizzante per chi, ad esempio, ha avuto periodi di cassa integrazione, disoccupazione o malattia), e inoltre presupporrebbe il calcolo contributivo che determinerebbe un importo molto più basso della pensione.

Inoltre, se non dovesse essere prorogata l'Ape sociale (strumento sulla cui gestione permangono alcune criticità), potremmo trovarci con disoccupati, invalidi, lavoratori gravosi o che assistono persone non autosufficienti che non potranno più accedere al pensionamento anticipato con i 63 anni, con un posticipo della pensione che può arrivare fino a 4 anni.

Anche nel caso dei 41 anni di contributi (o come sembra 41 anni e 5 mesi), si prospetta l'ipotesi di un ricalcolo contributivo, che determinerebbe una forte penalizzazione. Inoltre, il paletto relativo al massimo di due o tre anni di contribuzione figurativa, anche in questo caso ridimensionerebbe di molto la platea dei potenziali beneficiari.

Con il paradosso che, se venisse abrogata la norma dei 41 anni per i cosiddetti "precoci", vi sarebbe il rischio concreto che lavoratori tutelati da questa norma (disoccupati, invalidi, lavoratori che prestano lavoro di cura o gravosi) dovranno attendere molto per andare in pensione, in certi casi anche fino a 10 anni.

Inoltre, nel contratto di Governo non si fa cenno ad una soluzione strutturale per riconoscere il lavoro di cura e delle donne, l'ampliamento dei lavori gravosi, il sostegno alla previdenza complementare.

È quindi necessario che il Governo riapra il confronto con il sindacato per affrontare i punti indicati nella Piattaforma unitaria, per definire un nuovo sistema previdenziale sostenibile socialmente, che sappia tenere insieme tutte le generazioni, essere equo e incardinato sul pilastro pubblico.

COMUNICATO STAMPA

Dichiarazione congiunta di Luigi Giove, segretario generale Cgil Emilia Romagna; Giorgio Graziani, segretario generale Cisl Emilia Romagna; Giuliano Zignani, segretario generale Uil Emilia Romagna in merito all'abolizione del superticket

“La decisione della Regione Emilia Romagna di abolire il ‘superticket’, lasciandolo tuttavia in vigore per i redditi superiori ai 100mila euro, non può non vedere d’accordo le parti sociali.

L’articolazione del ticket sanitario su base reddituale accoglie in pieno quelle che sono le nostre richieste. Inoltre, si muove nel solco di quell’equità sociale che ha sempre contraddistinto la nostra regione. E che ci ha sempre visto tutelare sia le fasce più deboli sia quelle intermedie che hanno pagato un pesante tributo alla crisi.

A dare ancora più valore a questa scelta, c’è anche il dato che le minori entrate verranno coperte con fondi regionali senza che ciò comporti alcun aggravio per i cittadini emiliano-romagnoli. Segno ciò di un’accurata gestione delle risorse ‘interne’. Oltretutto, questo strumento non inficerà il corposo piano di assunzioni in ambito sanitario che abbiamo concordato con la Regione Emilia-Romagna, in attuazione in questi mesi. Piano di assunzioni che deve continuare a coprire il cospicuo turnover e, di conseguenza, elemento imprescindibile per garantire qualità nelle prestazioni sanitarie, qualità a cui si dovrà dare necessariamente continuità nel futuro.

Da ultimo, ma non per questo, meno importante, la scelta di dare un differente scaglionamento del ticket può essere, a buon titolo, ascritta a quegli interventi integrativi previsti dal Patto per il Lavoro tesi a supportare i redditi dei lavoratori emiliano-romagnoli e quindi a dare risposte ai bisogni delle famiglie e dei cittadini”.

Bologna, 3 Luglio 2018



Sindacato
Nazionale
Unitario Inquilini
ed Assegnatari

AFFITTI: CANONI CONCORDATI IN BASE AI PATTI TERRITORIALI DEI COMUNI IN PROVINCIA DI MODENA

Il Decreto Ministeriale del 16/01/2017 ha introdotto varie novità in merito ai contratti di affitto a canone concordato o calmierato. Infatti **a partire dal mese di novembre 2017 il Sindacato SUNIA, insieme agli altri firmatari dei patti territoriali, può rilasciare una ATTESTAZIONE, o il cosiddetto allegato F, ai proprietari di alloggi dati in affitto a canone concordato.**

Questo documento viene richiesto sia dai Comuni per poter usufruire degli sconti IMU, sia dall'Agenzia Entrate per avere gli sconti sull'IRPEF (cedolare secca al 10%, sconto del 25% sull' IMU statale, detrazioni fiscali per l'inquilino).

Le ragioni che hanno portato a prevedere questa ATTESTAZIONE da parte della Pubblica Amministrazione sono quelle di garantire alla Pubblica Amministrazione che i contratti di affitto siano conformi, **sia nel contenuto economico sia nel contenuto contrattuale ai Patti Territoriali depositati in tutti i Comuni della provincia di Modena.** Siamo convinti che **questa attestazione eviterà malintesi tra proprietari e il Fisco e malintesi tra proprietari dell'immobile e inquilini.**

IL SUNIA APPLICHERÀ DELLE TARIFFE AGEVOLATE AGLI ISCRITTI ALLA CGIL

E' possibile leggere i patti territoriali della Provincia di Modena a questo indirizzo
www.cgilmodena.it/affitti-canoni-concordati-patti-territoriali-comuni-provincia-modena

Modena, 6 giugno 2018



Sindacato
Nazionale
Unitario Inquilini
ed Assegnatari
MODENA

Le pensioni in Provincia di Modena

Le pensioni erogate a Modena (quelle INPS, comprese prestazioni assistenziali, quelle ex INPDAP ed ex ENPALS), sono complessivamente 252.662, di cui 104.399 corriposte a uomini e 148.263 a donne.

Attenzione: si parla di prestazioni, non di pensionati perchè mediamente circa il 30% di essi è titolare di 2 o più trattamenti (previdenziali o assistenziali). Basti pensare al classico esempio di vedova/o: pensione diretta e reversibilità.

Parlando di INPS, tenendo conto anche delle prestazioni assistenziali (che ovviamente ne abbassano il valore) l'importo medio lordo mensile è di €. **1.290,72** per gli uomini, di €. **753,77** per le donne, mentre la media generale è di €. **979,61** (media nazionale **866,72**).

Qualche dato più specifico.

- Partiamo del Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti:

Le pensioni di vecchiaia, comprendenti le anzianità, sono **71.480**, di cui **31.471** a uomini e **40.009** a donne. Il valore medio mensile, e ciò dice molte cose, è il seguente: **1.978,28** per i maschi, **980,34** per le femmine (media nazionale: **1.738,68** e **866,38**). La pensione media al femminile è poco meno del 50% di quella maschile. L'unica prestazione in cui l'importo della pensione corrisposta alla donna è più alta è la pensione di reversibilità: media donna €. **735,54**, media uomo **452,68**. La motivazione è evidente: la pensione del marito era più alta e di conseguenza anche la pensione ai superstiti.

Leggermente diversa è la situazione per le Gestioni dei lavoratori autonomi, dove la media delle pensioni di vecchiaia è di €. **1.334,10** per gli uomini (e sono **32.476**) e di **801,21** per le donne (sono **28.239**), valore che corrisponde al 60% di quello maschile.

- Alcune considerazioni.

*Le pensioni di vecchiaia a carico del FPLD, nel 2014, a Modena erano **76.292**, nel 2018 sono scese a **71.480**, con un calo di ben **4.812** unità: è evidente che questo sia stato determinato dall'insieme di due fattori contenuti nella legge Fornero: l'elevazione dell'età pensionabile e quella del requisito contributivo per l'accesso alle prestazioni. Questi due elementi han fatto sì che i nuovi pensionamenti non siano riusciti a "integrare" i decessi avvenuti.*



E' cresciuto, invece. l'importo medio generale delle stesse: da 1.269,07 a € 1.419,71.

E' avvenuto, ma in misura molto inferiore , anche per le pensioni di vecchiaia dei lavoratori autonomi: in questo caso le età pensionabili erano già più elevate.

Un ragionamento a parte meritano le prestazioni a carico della gestione separata parasubordinati (quelli delle collaborazioni coordinate o partite IVA senza iscrizione ad altra cassa), facenti sempre capo all'INPS. Anche queste contribuiscono ad abbassare il valore mensile generale in quanto la loro media è di € 204,56. Va detto che di questi trattamenti (= 9.597) ben il 97% è corriposto a pensionati ultra 65enni e si tratta di pensioni supplementari, cioè i titolari di esse beneficiano anche di altre prestazioni previdenziali.

L'"anomalia" è costituita dalle pochissime pensioni di vecchiaia (anzianità) comprese fra i 60/64 - sono 34 in tutto - la cui media mensile è pari a 1.935,07 €.

Per quel che si riferisce ai pensionati ex dipendenti pubblici (ex INPDAP), questa è la situazione. In generale, la pensione media degli uomini è di 2.150,16 €, mentre quella della donna è di 1.508,56 (= al 70%) ed il numero di pensionati, sempre rispetto al 2014, è leggermente aumentato da 26.961 a 27.484, incremento tutto dovuto al maggior numero di pensioni di anzianità.

Va detto che delle prestazioni previdenziali facenti capo all'Inps "tradizionalmente" (quindi escluse quelle ex INPDAP, quelle ex ENPALS e naturalmente le pensioni assistenziali), il **44,76%** , pari a **88.495**, (di cui oltre 33.000 reversibilità) non superano i **750 €** mensili. Di queste, **29.860** hanno una qualche forma di integrazione (totale, parziale o cristallizzata).

Altro dato interessante riguarda le maggiorazioni sociali, con riferimento soprattutto al famoso "milione" di berlusconiana memoria: nella nostra provincia sono **4.048** i trattamenti previdenziali e assistenziali che ne

beneficiano, quindi poco più dell'**1,6%** del totale delle prestazioni complessive ed oltre il **77%** è corriposto a donne. Come vedete, non è stata una grande cosa, anche perchè i livelli di reddito richiesti sono tali per cui marito e moglie pensionati al minimo sono entrambi esclusi.



Parlando di prestazioni assistenziali, i titolari di pensioni/assegni sociali nella nostra provincia sono **3.831**, di cui **2.597** donne, mentre i titolari di prestazioni invalidi civili sono **23.171**, anche queste in maggior numero sono donne (**13.580**). Queste ultime prestazioni richiamate sono le uniche in aumento, specie fra i soggetti al di sotto dei 60 anni.

Ultima cosa interessante per completare il quadro, sono i dati relativi all'età dei pensionati. Per quel che si riferisce all'INPS, il **68,36%** delle prestazioni è corrisposta a beneficiari con più di **70** anni ovviamente, sono grande maggioranza (**95.170**).

Non si scostano molto dai dati di cui sopra, quelli dell'ex INPDAP: sono infatti **18.424** (= al **67%**) le pensioni erogate a beneficiari con più di **70** anni (**7.668** ultra 80enni). Anche in questo caso le donne sono prevalenti (**11.737**).

**“ SULLE PENSIONI
EVITARE PASTICCI
E RIPARTIRE
DAL CONFRONTO
COI SINDACATI! ”**

Ivan Pedretti



Evitare pasticci. Fare le cose per bene. Ripartire dal confronto con i Sindacati. Le nostre richieste al nuovo governo sulle pensioni. Leggi qui: http://www.spi.cgil.it/ripartire_da_confronto_sindacati